

PROGRAMMI ELETTORALI PER LE ELEZIONI DEL 25 SETTEMBRE 2022 IN MATERIA DI STRANIERI, IMMIGRAZIONE, ASILO, CITTADINANZA

A cura di Paolo Bonetti

Premessa

L'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) all'inizio di agosto 2022 ha diffuso un [Appello alle forze politiche che si candidano alle elezioni del 25 settembre 2022](#) con cui chiede di impegnarsi a riformare la normativa in materia di diritto dell'immigrazione, dell'asilo e della cittadinanza, quantomeno su 11 punti, in attesa di una doverosa, auspicabile ed integrale riforma.

La seguente raccolta riproduce integralmente i testi delle proposte in materia di stranieri, immigrazione, asilo e cittadinanza (nell'ordine dato da ogni programma, con i testi in corsivo e in neretto i titoli e le misure più precise), inclusi eventuali contesti e premesse, estrapolati dai testi dei programmi elettorali depositati, coi relativi contrassegni elettorali, alla Direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, da quelle liste o alleanze che hanno regolarmente presentato candidati nei collegi uninominali e nelle circoscrizioni proporzionali (concorre alla distribuzione dei seggi nelle circoscrizioni proporzionali la lista che ottiene almeno il 3% dei voti a livello proporzionale) e dai testi dei Programmi pubblicati - contestualmente a quello della Coalizione - da Fratelli d'Italia, dalla Lega e da Forza Italia sui loro siti internet. Sono omessi i testi di programmi che non contengono cenni alle materie indicate.

Così ognuno è messo in condizioni di leggere i testi e di valutare se e come essi recepiscano in tutto o in parte oppure no le proposte dell'appello dell'ASGI.

Ognuno potrà così valutare da sé anche l'effettiva realizzabilità di ogni proposta sulla base delle norme costituzionali, europee ed internazionali, con particolare riguardo ai diritti fondamentali, agli obblighi di indicare la copertura finanziaria di eventuali maggiori spese e di ratificare con legge eventuali nuovi accordi internazionali e di attuare con norme legislative eventuali nuove norme internazionali od europee, per le quali occorre comunque prima riuscire ad ottenere il consenso anche di tutti gli altri Stati.

Infine, ognuno potrà così valutare anche se, come e perché eventuali proposte analoghe a quelle già avanzate in passato siano già state effettivamente realizzate e con quali esiti oppure no da liste o alleanze che avevano avuto la possibilità politica e parlamentare di farlo.

INDICE

A) COALIZIONE DI CENTRO-DESTRA (Fratelli d'Italia, Lega per Salvini premier, Forza Italia, Noi moderati /Noi con l'Italia -Italia al centro - Coraggio Italia-Udc)

A.1) PROGRAMMA COMUNE <i>Per l'Italia - Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra</i>	3
A.2) FRATELLI D'ITALIA con Giorgia Meloni, <i>Il programma per risollevare l'Italia</i>	5
A.3) LEGA PER SALVINI PREMIER Programma di governo elezioni politiche 2022	7
A.4) FORZA ITALIA – Programma elettorale elezioni 25 settembre 2022	16

B) COALIZIONE DI CENTRO – SINISTRA (Partito democratico, Alleanza Verdi-Sinistra, Più Europa, Impegno civico)

B.1) PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA (Articolo 1 – PSI – Demos – Repubblicani) - <i>Insieme per un'Italia democratica e progressista</i>	18
B.2) ALLEANZA VERDI E SINISTRA – Programma elettorale 2022	23
B.3) PIU' EUROPA – Programma elettorale 2022	28
B.4) IMPEGNO CIVICO – CENTRO DEMOCRATICO – Programma elettorale	33

C) MOVIMENTO 5 STELLE – Programma Elettorale

34

D) AZIONE - ITALIA VIVA – Programma elettorale

35

E) UNIONE POPOLARE con De Magistris - Programma *L'Italia di cui abbiamo bisogno*

40

F) ITALEXIT PER L'ITALIA- Programma elettorale

42

G) ITALIA SOVRANA E POPOLARE – Programma

45

H) GILET ARANCIONI - UNIONE CATTOLICA ITALIANA – Programma politico *Lavorare insieme per l'umanità nella pace*

45

A)



LEGA PER SALVINI PREMIER - FORZA ITALIA - FRATELLI
D'ITALIA

**COALIZIONE DI CENTRO-DESTRA (Fratelli d'Italia, Lega per Salvini
premier, Forza Italia, Noi moderati /Noi con l'Italia Maurizio Lupi-Italia
al centro con Toti-Coraggio Italia Brugnaro-Udc)**

**A.1.) PROGRAMMA COMUNE "Per l'Italia - Accordo quadro di programma per un
Governo di centrodestra"**

(...)

6. Sicurezza e contrasto all'immigrazione illegale

- **Decreti sicurezza**
- *Adeguamento dell'organico e delle dotazioni delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco, fattiva collaborazione di questi con la Polizia locale e le Forze armate per consentire un capillare controllo del territorio*
- *Implementazione della sicurezza nelle città: rafforzamento operazione strade sicure, poliziotto di quartiere e videosorveglianza*
- *Contrasto al fenomeno delle baby gang e alla microcriminalità*
- *Potenziamento delle misure e dei sistemi di cyber-sicurezza*
- *Riqualificazione di quartieri, edifici, stazioni, strade e parchi in stato di degrado e di illegalità diffusa. Norme più severe per gli atti contro il decoro*
- *Azioni incisive e urgenti per il contrasto al crescente fenomeno della violenza nei confronti delle donne*
- *Lotta alle mafie e al terrorismo*
- *Contrasto ad ogni forma di antisemitismo e all'integralismo islamico*
- *Combattere lo spaccio e la diffusione delle droghe con ogni mezzo, anche attraverso campagne di prevenzione e informazione*
- *Piano carceri, maggiore attenzione alla Polizia Penitenziaria e accordi con gli Stati esteri per la detenzione in patria dei detenuti stranieri*

- ***Contrasto all'immigrazione irregolare e gestione ordinata dei flussi legali di immigrazione***
 - ***Favorire l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati regolari***
 - ***Difesa dei confini nazionali ed europei come richiesto dall'UE con il nuovo Patto per la migrazione e l'asilo, con controllo delle frontiere e blocco degli sbarchi per fermare, in accordo con le autorità del nord Africa, la tratta degli esseri umani***
 - ***Creazione di hot-spot nei territori extra-europei, gestiti dall'Unione Europea, per valutare le richieste d'asilo***
 - ***Garantire ai Comuni le risorse necessarie per far fronte alle spese per la gestione e la presa in carico dei minori non accompagnati***
-

A.2)



FRATELLI d'ITALIA con Giorgia Meloni

IL PROGRAMMA PER RISOLLEVARE L'ITALIA

(...)

6. Sostenere la dignità del lavoro

(...)

*Lotta all'abusivismo commerciale e alla concorrenza sleale; **obbligo di fideiussione, a garanzia del pagamento delle imposte, per i cittadini extra Ue che vogliono aprire un'attività commerciale o una Pmi in Italia.***

(...)

12. A difesa della libertà e della dignità di ognuno

(...)

Contrasto ad ogni forma di discriminazione, promozione e sostegno di percorsi di emancipazione dagli stereotipi culturali che vedono la donna in condizione di subalternità. Tutelare la vita umana fin dal suo inizio. Inasprimento delle pene per matrimoni forzati e mutilazioni genitali femminili. Contrasto a ogni discriminazione basata sulle scelte sessuali e sentimentali delle persone, mantenimento della legge sulle unioni civili, ribadendo al contempo il divieto di adozioni omogenitoriali e la lotta ad ogni forma di maternità surrogata, nell'interesse supremo del minore.

(...)

21. Fermare l'immigrazione illegale e restituire sicurezza ai cittadini

La sicurezza è alla base della convivenza sociale e garantisce sviluppo e benessere. Tra vecchie e nuove forme di criminalità, l'Italia è sempre più insicura. L'immigrazione illegale minaccia la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini. Le nostre città sono degradate e invivibili. Periferie e centri storici

sono teatro di occupazioni abusive, violenze e spaccio. Occorre una svolta politica forte per garantire la legalità nei nostri confini, riqualificare i nostri territori e rafforzare il tessuto sociale ed economico nazionale.

*Lotta senza tregua a tutte le mafie, al terrorismo e alla corruzione. Assicurare legalità e coesione sociale rafforzando la rete delle prefetture come rappresentanti dello Stato sul territorio. Adeguamento dell'organico, delle dotazioni e della tutela legale di Forze dell'ordine e di polizia, Vigili del Fuoco, Polizia locale e Forze armate per il controllo del territorio. Potenziamento "Operazione strade sicure" e reintroduzione del poliziotto di quartiere. Lotta al degrado, niente zone franche di illegalità. Norme più severe per gli illeciti contro il decoro. Contrasto al fenomeno delle baby gang e alla microcriminalità. Combattere lo spaccio e la diffusione delle droghe con ogni mezzo, anche attraverso campagne di prevenzione e informazione. Incentivare l'illuminazione pubblica e le attività commerciali e ricettive aperte in zone svantaggiate e degradate. Sgombero immediato per chi occupa il privato domicilio. Prevenzione e contrasto alla violenza su donne e minori. Potenziamento delle misure e dei sistemi di cyber-sicurezza. Piano carceri, maggiore attenzione alla Polizia penitenziaria. **Contrasto all'immigrazione irregolare e gestione ordinata dei flussi legali. Favorire l'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati regolari. Difesa dei confini nazionali ed europei come previsto dal Trattato di Schengen e richiesto dall'Ue, con controllo delle frontiere e blocco degli sbarchi per fermare, in accordo con le autorità del Nord Africa, la tratta degli esseri umani; creazione di hot-spot nei territori extra-europei, gestiti dall'Ue, per valutare le richieste d'asilo e distribuzione equa solo degli aventi diritto nei 27 Paesi membri (c.d. blocco navale). Decreto flussi come strumento di cooperazione internazionale, gestione degli ingressi regolari in Italia. Incentivare il rientro in Italia di italiani all'estero e oriundi italiani. Accordi tra Ue e Stati terzi per la gestione dei rimpatri di clandestini e irregolari, subordinando gli accordi di cooperazione alla disponibilità al rimpatrio degli Stati di provenienza. Contrasto alle attività delle Ong che favoriscono l'immigrazione clandestina. Massima intransigenza contro ogni forma di antisemitismo, razzismo e integralismo islamico.***

22. Una giustizia giusta e celere per cittadini e imprese

(...)

Certezza della pena: no a provvedimenti "svuota carceri", sì alla stipula di accordi bilaterali per far scontare ai detenuti stranieri le pene negli Stati d'origine.

(...)

A.3)



LEGA PER SALVINI PREMIER

“PROGRAMMA DI GOVERNO ELEZIONI POLITICHE 2022”

(...)

ENTI LOCALI

(...)

MINORI

Tra i più importanti diritti dei minori vi è quello di crescere nella propria famiglia e di godere delle relazioni familiari. Quando in alcuni casi complessi la famiglia non è in grado di svolgere la propria funzione di accudimento, educazione e crescita del bambino o del ragazzo, o se nemmeno i sostegni messi a disposizione dalla rete dei Servizi sociali e territoriali riescono a superare carenze e gravi lacune genitoriali o comportamentali del minore, è necessario affidare il minore primariamente ad altre famiglie o a strutture che possano fare da ponte nel tentativo di ricomporre la situazione critica, prima che sia troppo tardi. I Comuni sono tenuti al pagamento delle rette per tutti i minori destinatari di provvedimenti dell'autorità giudiziaria e per tutti i minori stranieri non accompagnati e i costi a carico delle amministrazioni spesso rischiano di assorbire i bilanci dei servizi sociali.

Istituzione di un Fondo nazionale per l'accoglienza residenziale dei minori con lo scopo di sgravare i Comuni dalle spese destinate all'accoglienza residenziale educativa e di tipo familiare dei minori che sono privi o sono stati allontanati dal nucleo familiare originario

Per i minori stranieri non accompagnati, invece, la presa in carico deve essere centralizzata e dipendere dallo Stato con strutture gestite direttamente dalla Prefettura.

(...)

ESTERI

La cultura democratica della diplomazia e del dialogo unica arma contro le guerre

L'Italia può e deve tornare a essere protagonista della politica internazionale non solo perché favorita da una posizione geografica di centralità nel Mediterraneo e sui

Balcani ma anche in virtù di una capacità negoziale italiana di costruzione e mantenimento della pace nei Paesi vicini.

*Per questo è necessario stipulare nuovi accordi che rafforzino i legami economici, energetici e strategici dell'Italia con Paesi dell'estero vicino, includendo **garanzie vincolanti come la lotta al terrorismo e all'immigrazione irregolare.***

ITALIA POTENZA REGIONALE NEL MEDITERRANEO

L'Italia ha bisogno di rafforzare la propria presenza e influenza nel bacino del Mediterraneo, rinnovando cooperazioni in maniera efficace e siglando accordi di rimpatrio dei migranti irregolari con tutti i Paesi non Ue che si affacciano sul Mar Mediterraneo, dalla Turchia fino al Marocco, passando per altri Stati come la Libia, l'Algeria, l'Egitto e la Tunisia. Dopo anni di governi di sinistra, che hanno relegato l'Italia a essere un attore di serie b nel Mediterraneo, la Lega vuole proteggere gli interessi nazionali che hanno una grande portata nei Paesi vicini del Mediterraneo allargato.

*In Italia la sinistra ha puntato a europeizzare le decisioni estere con immenso ed evidente danno per l'Italia che, al contrario, ha interesse a tessere una rete di accordi bilaterali con le economie che si affacciano sul Mare comune. **Nel rafforzare i legami economici, energetici e strategici con Paesi come Turchia e Algeria, la Lega vuole includere garanzie vincolanti sulla lotta al terrorismo e all'immigrazione irregolare, fondamentali per l'esternalizzazione delle frontiere.***

(...)

IMMIGRAZIONE

Nessuno deve sentirsi costretto a lasciare il proprio Paese e le proprie radici per ragioni economiche. Possiamo davvero aiutare le aree del pianeta più svantaggiate sostenendo progetti in loco, non certo accogliendo tutti. L'Africa in Italia non ci sta!

I dati giornalieri diffusi dal Ministero dell'Interno confermano un trend di flussi migratori in costante crescita che portano il nostro Paese ad essere la meta preferita delle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta di esseri umani.

Tra i 5 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo - i FiveMed - l'Italia è quello che ad oggi maggiormente patisce e subisce il fenomeno dei flussi illegali di migranti provenienti principalmente dal Nord Africa lungo la rotta del Mediterraneo centrale, occidentale, orientale e dalla Turchia.

Spagna e Grecia hanno già adottato negli anni strumenti adeguati di protezione e di governo dei flussi.

Il fenomeno dei flussi migratori soprattutto via mare, ma anche via terra - in particolare sulla rotta Balcanica (oltre 10 mila ingressi nel 2021) - hanno rappresentato e tutt'ora rappresentano un'evidente emergenza nazionale che solo serie politiche di difesa di confini e frontiere nazionali possono arginare e contrastare.

Se il fenomeno dei flussi è definito da tutti gli analisti come fenomeno “strutturale”, altrettanto evidente è la continua emergenzialità delle dinamiche migratorie in assenza di una serie politica di governo e contrasto dell’immigrazione illegale.

Si può pertanto parlare quindi di “emergenza strutturale”, almeno per l’Italia.

Governare i flussi in ingresso in applicazione delle normative vigenti, - legge Bossi-Fini i cui principi vanno tutelati e riaffermati - significa contrastare fenomeni criminali quali caporalato e sfruttamento che creano forme di illegalità e di lesione dei primari diritti umani e della dignità del lavoratore. Si fa ingresso legale in Italia unicamente attraverso le vigenti normative ovvero in legalità e in sicurezza.

Nel 2016 in Italia sbarcarono circa 180mila migranti illegali (non tutti chiesero asilo) ovvero presunti richiedenti asilo, 119mila nel 2017, 23mila nel 2018, 11mila nel 2019, 34mila nel 2020 in tempo di emergenza Covid, 67mila nel 2021 ed oggi siamo a oltre 45mila con una proiezione che si avvicina ai 100mila ingressi illegali a fine 2022. 13.800 sbarchi nel solo mese di luglio rappresentano il picco di approdi illegali dal 2017.

30mila sbarchi di migranti tra maggio-giugno-luglio 2022 ci riportano a stagioni di puro allarme per il nostro Paese.

È facile intuire che le gestioni dei flussi migratori dipendono dall’incisività delle politiche praticate a livello nazionale e europee.

Nel 2018-2019 le politiche di contrasto dei fenomeni migratori illegali attuate attraverso i decreti Sicurezza hanno dato risultati importanti sul piano nazionale e apprezzamenti sul piano europeo.

Meno sbarchi e meno partenze da Libia e Tunisia hanno determinato meno morti nel Mediterraneo e una riduzione dei traffici e della tratta di esseri umani.

Difendere i confini dell’Italia vuol dire difendere le frontiere esterne europee. Tutelare la sicurezza nazionale per proteggere la sicurezza europea.

Se Lampedusa è la porta d’Europa, tutelare quell’ingresso significa difendere l’accesso al nostro Paese.

L’hotspot di Lampedusa è la triste fotografia dell’emergenza nazionale del fenomeno migratorio.

Un centro di primissima accoglienza che con una capacità recettiva di 357 ospiti si trova sistematicamente con numeri molto più elevati e condizioni di vivibilità inaccettabili, degradanti e inumane.

La priorità nel contrastare i flussi illegali che generano clandestinità e illegalità, gestiti da organizzazioni criminali, risiede nel ripristino dei “nuovi decreti Sicurezza”, strumenti normativi di riaffermazione del principio di legalità, di contrasto all’immigrazione illegale, di sicurezza pubblica, di potenziamento degli strumenti di sicurezza urbana, di contrasto alle criminalità organizzate italiane e straniere.

*I nuovi decreti sicurezza porteranno al **superamento del Decreto Immigrazione del governo Conte 2/Lamorgese**, vero e proprio manifesto di attrazione di nuova immigrazione illegale.*

Il decreto immigrazione del governo Conte 2 ha incrementato notevolmente gli afflussi e gli approdi irregolari sul nostro territorio, aumentato la presenza dei c.d. “invisibili” nelle città e nelle stazioni ferroviarie, ridotto e limitato i rimpatri (3800 nel

2021) e le espulsioni (nessun nuovo accordo di rimpatrio è stato siglato con i Paesi Terzi). Oltre all'accordo con la Tunisia bisogna lavorare a sottoscrivere nuove intese. Diventa pertanto fondamentale:

- **rivedere la protezione speciale allargata (ex protezione umanitaria), togliere alcune condizioni che hanno allargato la concessione dei permessi di soggiorno, ripristinare alcuni limiti al diniego del permesso di soggiorno, rivedere la conversione dei permessi di soggiorno in permessi di lavoro.**

NO ALLO IUS SOLI

Nessuna modifica alla normativa sulla cittadinanza.

La legge 91/92 lega la concessione della cittadinanza al principio dello ius sanguinis. L'Italia è il Paese in Europa che concede maggiori decreti di cittadinanza, il primo per concessione di cittadinanza, circa 130 mila nel 2021. Ben oltre Francia e Germania.

Non verrà prevista nessuna modifica rispetto a questo principio.

Nessuna concessione verso il principio dello Ius Soli e declinazioni similari quali lo Ius Scholae, Ius Culturae o Ius Temperato.

La cittadinanza non è uno strumento di integrazione ma l'approdo di un processo integrativo.

La cittadinanza non presuppone automatismi ma una ponderata richiesta del soggetto richiedente per una autentica adesione.

Ai minori stranieri, presenti sul territorio nazionale, non è precluso l'accesso ad alcun servizio.

Sono garantiti tutti i diritti sociali, scolastici, sanitari e assistenziali che discendono dal principio di residenza.

Al compimento del 18esimo anno di età, la manifesta volontà di acquisire la cittadinanza dovrà completarsi in tempi adeguati e congrui.

Stop a sanatorie controproducenti come quella Bellanova/Lamorgese del 2020

Questa sanatoria le cui procedure di emersione sono ancora in corso, gravando su prefetture e questure, ha solo rappresentato esternamente una precisa volontà del nostro Paese: sanare posizioni di illegalità e attrarre nuova immigrazione irregolare anche attraverso il percorso dei ricongiungimenti familiari.

Un Paese serio con una prospettiva lungimirante contrasta l'immigrazione illegale e irregolare e sceglie, se serve, un'immigrazione qualificata, utile e necessaria allo sviluppo del Paese. Competenza e professionalità attraverso un processo di scelta ponderata.

Si valuterà un decreto flussi serio, contenuto nelle quote e rivisto rispetto al decreto del 2021 di 70 mila quote, attento sicuramente ai bisogni del mercato del lavoro, ma che non sarà mai una nuova sanatoria e che consentirà di avere solo una immigrazione di qualità, specializzata e stagionale, a tempo.

In prospettiva, e con riferimento al decreto flussi 2022, i criteri e le procedure di semplificazione previsti verranno rivalutati nell'interesse complessivo dei bisogni del Paese.

Una seria rivisitazione del reddito di cittadinanza incentiverà nuove assunzioni di cittadini italiani.

Minori stranieri non accompagnati: nel 2021 sono sbarcati in Italia oltre 10 mila minori stranieri non accompagnati.

Un fenomeno così complesso e impattante sui bisogni sociali primari non può essere lasciato unicamente alla gestione dei Comuni e degli Enti locali già impegnati con una gestione ordinaria complessa delle dinamiche locali. Servizi e costi impattano con evidenti difficoltà sulla gestione delle autonomie locali. I costi diretti e indotti ben superiori agli altri richiedenti asilo devono gravare sui bilanci dello Stato e non più delle autonomie locali.

Confermare e rafforzare il Memorandum con la Libia e con la Guardia costiera libica

Il Memorandum con la Libia sottoscritto dal nostro Paese nel 2017 si è confermato quale strumento utile per contrastare i flussi illegali diretti verso il nostro Paese, salvare vite umane e fronteggiare le organizzazioni criminali che sfruttano la tratta dei migranti.

- *Ridefinire una posizione strategica del nostro Paese nel Mediterraneo.*
- *Riacquistare centralità e protagonismo in Libia, in Tunisia, Algeria e in Egitto.*
- *Attuare una politica più incisiva nei confronti della Turchia, nazione che genera la gran parte dei flussi migratori illegali diretti in Italia e in Europa attraverso le rotte Balcanica, del Mediterraneo orientale (verso Grecia, Cipro e coste ioniche italiane) e dalla Tripolitania libica posta sotto l'influenza turca.*
- **Pattugliamento congiunto nelle acque territoriali in Libia e Tunisia previo accordi con i rispettivi governi con la previsione di istituire nei due Paesi del Nord Africa centri di identificazione, hotspot, con la presenza di organizzazioni internazionali umanitarie, quali OIM e UNHCR, attraverso la creazione di zone di sicurezza protette e tutelate**

La presenza delle organizzazioni internazionali, già presenti ad esempio in Libia, consentirà una corretta procedura di identificazione nel rispetto di tutti i diritti, l'esame delle domande di asilo e la conseguente distribuzione dei titolari di protezione internazionale, la riammissione e i rimpatri assistiti nei rispettivi Paesi di origine per i migranti economici.

- **Accordi di partenariato europei di natura economica, energetica, di sicurezza e di immigrazione con i Paesi di partenza e transito**

Gli organismi europei da anni sono impegnati, senza successo, in questi accordi di partenariato con i Paesi di partenza delle migrazioni. Tra tutti Libia, Egitto Tunisia e Algeria.

- **Incentivare la presentazione di domande d'asilo per essere accolti in Italia esclusivamente nelle sedi diplomatiche italiane o dell'Unione Europea presenti nel Paese di appartenenza del migrante o nei Paesi limitrofi**

GESTIONE DELL'ACCOGLIENZA

- **Rivedere e ridefinire le procedure di assegnazione dei servizi e delle forniture e dei beni di gestione dell'accoglienza (siamo tornati ai €35 al giorno di diaria), ripristinando i costi e servizi per migrante nell'interesse del richiedente asilo e non dei soggetti gestori. Oggi a un aumento dei costi di gestione si assiste a una qualità dei servizi nettamente peggiore.**
- **Mantenimento degli ex Sprar oggi Sai ex Siproimi - ovvero sistema di accoglienza e integrazione, inclusione e inserimento di secondo livello- finanziati dal Ministero con gli Enti locali attraverso progetti mirati e qualificati, favorendo la partecipazione solo dei titolari di protezione e dello status di rifugiato e le famiglie ucraine.**

I decreti sicurezza di Salvini non hanno cancellato il sistema ex Sprar.

In questo momento abbiamo 150mila profughi ucraini attraverso la generosità e la solidarietà delle famiglie italiane e ucraine presenti in Italia, e 10mila profughi afgani in accoglienza.

Riaffermare il principio che chi scappa da guerre e persecuzioni trova nel nostro Paese attenzione e accoglienza.

Il tema vero non è più solo l'accoglienza ma la convivenza, intesa come rispetto di regole e valori, cultura e principi del mondo occidentale.

SBARCHI E FLUSSI

- **Ripristinare i divieti di ingresso, sosta e transito in acque nazionali per le Ong straniere riaffermando il principio della sicurezza negli ingressi nelle acque nazionali**
- **Rivedere e riaffermare un Nuovo codice di condotta per le Organizzazioni non governative, introduzione del sequestro amministrativo, confisca e multe per chi viola il divieto di ingresso al fine di tutelare la sicurezza nazionale**
- **Estensione lista dei Paesi Sicuri, introdotta nel 2019, per agevolare le espulsioni da parte dei richiedenti asilo che non arrivano da Paesi in guerra anche attraverso procedure accelerate in frontiera**
- **Ripristino del periodo di permanenza nei Cpr, centri permanenza per i rimpatri, fino a 180 giorni, creazione nuovi Cpr (uno per Regione) al fine di agevolare i rimpatri sia di Polizia che volontari assistiti, sviluppare accordi, anche attraverso incentivi economici e commerciali, per i rimpatri con i Paesi terzi**

Governare il fenomeno dei flussi e gestire le politiche migratorie, tutelando i confini esterni europei, accogliendo chi scappa dalle guerre, rimpatriando i migranti economici, prevedendo una vera integrazione per chi acquisisce lo status di rifugiato, evitando che l'Italia continui ad essere il campo profughi europeo è una scelta di civiltà, di buon senso, perfettamente europeista ma di tutela della dignità e della sovranità nazionale al pari di quello che fanno tutti gli altri Paesi Europei.

Questo è quello che faremo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa.

(...)

INTEGRAZIONE COMUNITÀ STRANIERE

Lavoriamo per promuovere una vera integrazione delle comunità straniere nel tessuto sociale, culturale ed economico italiano

La Lega al governo dell'Italia si impegna a promuovere l'attuazione di politiche sui temi dell'integrazione volte a consentire un autentico e proficuo inserimento della popolazione di origine immigrata nel tessuto sociale e culturale italiano. Contrariamente all'approccio ideologico della sinistra, basti pensare all'insistenza sul cosiddetto multiculturalismo, agli slogan sulla cittadinanza e alla strumentalizzazione dei "migranti", l'obiettivo è quello di delineare percorsi d'integrazione che rispondano alle esigenze reali legate alla presenza di comunità straniere in Italia, nel rispetto dell'identità, della storia, della cultura e delle tradizioni che contraddistinguono il Paese, nonché della legalità e delle regole fondamentali della convivenza civile. Le principali aree d'intervento riguardano la sicurezza, il lavoro, l'educazione, i diritti delle donne, la lotta alla radicalizzazione.

SICUREZZA

La gestione dell'ordine pubblico, sia nelle grandi città che sul territorio, deve garantire una prevenzione più efficace dei fenomeni di criminalità, in cui sovente restano coinvolti soggetti di origine immigrata.

- ***Rafforzamento delle prerogative e delle capacità d'intervento delle forze di polizia, assicurando la certezza della pena, anche in funzione di deterrenza***
- ***Più ampio ricorso allo strumento dell'espulsione, con l'obiettivo di ottenere che le pene detentive vengano scontate nei Paesi di provenienza, sulla base di nuovi accordi con questi stessi Paesi***
- ***Potenziamento del ruolo dei servizi sociali a sostegno di famiglie e giovani di origine immigrata che soffrono di situazioni di disagio, per impedirne lo scivolamento o il ritorno in situazioni d'illegalità***
- ***Attribuzione alle autorità locali, in coordinamento con quelle nazionali, di compiti di monitoraggio e vigilanza del percorso d'integrazione di adulti e minori stranieri fin dal loro arrivo in Italia, con particolare attenzione al mondo del lavoro e della scuola***

LAVORO

Il lavoro e l'inserimento professionale sono al centro delle politiche d'integrazione in quanto fattori cruciali per la creazione di un rapporto virtuoso tra le persone di origine immigrata e la società d'accoglienza, in linea con il principio della legislazione italiana secondo cui la presenza regolare di uno straniero deve necessariamente essere collegata a un contratto di lavoro.

- ***Adozione di misure che consentano all'immigrato che rispetta le regole, perde o si trova momentaneamente senza occupazione per cause indipendenti dalla***

sua condotta lavorativa, di restare “integrato” all’interno del sistema. In tali casi sarà consentito l’ottenimento di un’estensione temporanea del permesso di soggiorno anche se in una condizione di disoccupazione, per evitare lo scivolamento in situazioni di marginalità sociale e illegalità, nelle quali sarebbe la criminalità ad avvantaggiarsi

- ***Introduzione di programmi specifici di formazione professionale e di collocamento per i giovani delle “secondo generazioni” e rilancio della lotta allo sfruttamento dell’immigrazione clandestina nel mercato del lavoro***

Oltre a favorire il “sommerso” e a essere, in molti casi, gravemente lesivo dei diritti umani (si veda la piaga del caporalato), il basso costo della manodopera immigrata irregolare può essere foriero di tensioni e conflitti a danno della coesione sociale, poiché va a colpire le legittime aspettative d’inserimento professionale dei lavoratori italiani con una retribuzione adeguata e dignitosa.

EDUCAZIONE

Rafforzamento del ruolo strategico del sistema educativo e d’istruzione come veicolo d’integrazione.

La formazione, anche quella extrascolastica, svolge una funzione fondamentale nel percorso d’integrazione non soltanto dei più giovani, ma anche dei loro genitori, che iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche frequentate dai figli. La formazione deve essere incentrata sull’apprendimento della lingua italiana, insieme alla storia, alla cultura e all’educazione civica.

L’abbandono della scuola di un bambino o un adolescente straniero, prassi ancora consolidata presso alcune comunità immigrate, è indice di un fallimento del percorso d’integrazione condotto dall’intera famiglia.

Da qui:

- ***Adozione, attraverso le autorità locali e i servizi sociali, di nuove misure a garanzia del “diritto allo studio” dei minori, in modo che gli venga consentito di portare a termine almeno il percorso d’istruzione obbligatorio***
- ***Introduzione di ore aggiuntive per l’insegnamento dell’italiano, complementari al programma di lezioni ordinario, un’esigenza rimasta finora disattesa, mentre invece si registra la diffusione su scala nazionale di scuole parallele di arabo, spesso promosse in collaborazione con istituti pubblici. Il rischio è che attraverso l’insegnamento dell’arabo vengano trasmessi ai discendenti di religione islamica messaggi e concetti riconducibili a ideologie estremiste. L’arabo è infatti solitamente utilizzato come strumento per il proselitismo e l’indottrinamento da parte di organizzazioni radicali, contrarie a una vera integrazione degli immigrati musulmani. L’arabo può essere certamente una componente del bagaglio culturale e delle competenze delle “secondo generazioni”, ma la priorità assoluta va assegnata all’italiano e poi a lingue come inglese, francese, la cui conoscenza è fondamentale nel più ampio contesto europeo e internazionale***

DIRITTI DELLE DONNE

Introduzione di politiche attive volte ad assicurare che le donne musulmane della “seconda generazione” ricevano l’istruzione necessaria per inserirsi nel tessuto sociale e culturale italiano.

Il fenomeno della mancata scolarizzazione colpisce infatti soprattutto la componente femminile di religione islamica. Ad esempio, il 60% delle bambine e delle giovani di origine maghrebina non frequenta le scuole medie e superiori, mentre l’80% delle donne originarie del Nord Africa non sa neppure decifrare le lettere dell’alfabeto. Ciò serve a mantenere la donna in una condizione di reclusione domestica a partire dalla più tenera età, secondo gli schemi del fondamentalismo che strumentalizza la religione per legittimare la condizione di sottomissione e le violazioni dei diritti umani che le donne, in quanto tali, devono subire, compreso l’obbligo d’indossare il velo.

La Lega ha davvero a cuore l’integrazione di tutta la popolazione di origine immigrata e intende agire affinché cessino le discriminazioni di cui sono vittime le donne.

LOTTA ALLA RADICALIZZAZIONE

Nuova strategia di prevenzione e contrasto nei confronti della radicalizzazione islamista, con particolare attenzione alle attività di proselitismo effettuate su internet e i social media.

La radicalizzazione, anticamera del terrorismo jihadista, non è infatti solo una questione di sicurezza, ma costituisce una minaccia anche per la stessa integrazione degli immigrati musulmani e dei giovani delle “seconde generazioni”, puntando alla creazione di comunità separate e ostili rispetto alla ampia comunità nazionale. Al contempo, la Lega intende rafforzare l’azione di prevenzione e contrasto del reclutamento degli immigrati, specie dei giovani delle “seconde generazioni”, da parte di organizzazioni radicali di estrema sinistra e anarco-insurrezionaliste

(...)

TUTELA BENESSERE DEGLI ANIMALI

(...)

- ***Riconoscimento della pericolosità sociale di chi compie crimini nei confronti degli animali e previsione di un percorso di affiancamento dei servizi sociali per il recupero del soggetto, in caso di stranieri se il reato è efferato può comportarne l’espulsione***

A.3)



FORZA ITALIA

PROGRAMMA ELETTORALE ELEZIONI 25 SETTEMBRE 2022

(...)

FORZA ITALIA PER UNA MAGGIORE SICUREZZA

- ***Contrasto all'immigrazione clandestina e collaborazione continua con i Paesi di partenza e di transito.***
- ***Lotta al terrorismo internazionale e al traffico degli esseri umani.***
- ***Nuovo patto europeo per l'immigrazione e l'asilo.***
- ***Blocco degli sbarchi con respingimenti assistiti e stipula di nuovi trattati e accordi economici con i Paesi di origine dei migranti***

(...)

LA NOSTRA POLITICA ESTERA E DI DIFESA: NOI ATLANTISTI ED EUROPEISTI

Promozione di una sola, comune politica estera europea.

Passaggio dal sistema del voto ad unanimità a quello di maggioranza qualificata per le decisioni del Consiglio europeo.

(...)

Redistribuzione obbligatoria degli immigrati nei paesi europei e gestione comunitaria dei rimpatri.

(...)

Piano «Marshall» Europeo di aiuti per l'Africa per ridurre significativamente l'immigrazione e aumentare la collaborazione militare con i Paesi del Nord Africa e del Corno d'Africa.

Piano europeo per aiutare i Paesi con conflitti in corso e un'alta percentuale di popolazione in povertà assoluta, promuovendo la cooperazione internazionale, incrementando e consolidando ogni forma di collaborazione sia in campo civile che militare

(...)

FORZA ITALIA PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

(...)

- ***Riacquisto della cittadinanza italiana perduta prima del 1992.***
- ***Diffusione della lingua e della cultura italiana e semplificazione per il reciproco riconoscimento dei titoli di studio.***
- ***Potenziamento della rete diplomatico/consolare.***

(...)

- ***Aggiornamento delle convenzioni internazionali di sicurezza sociale.***
-

B) COALIZIONE DI CENTRO – SINISTRA (Partito democratico, Alleanza Verdi-Sinistra, Più Europa, Impegno civico)

B.1)



PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E
PROGRESSISTA

PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA (ARTICOLO 1 – PSI – DEMOS – REPUBBLICANI)

PROGRAMMA ELETTORALE 2022

INSIEME PER UN'ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

(...)

PARTE I

I 3 PILASTRI DEL PIANO ITALIA 2027

(...)

1. Sviluppo sostenibile e transizioni ecologica e digitale

Il primo pilastro è quello che raggruppa lo sviluppo sostenibile e le transizioni, digitale e verde. L'Italia è stata investita da 5 grandi crisi negli ultimi 15 anni: quella economico-finanziaria e dei debiti sovrani, quella dei migranti, la pandemia, la guerra di Putin con le sue conseguenze economiche ed energetiche, la crisi climatica. Tutte cesure che ci hanno fatto vivere anni di emergenza permanente e che hanno inevitabilmente impoverito e reso più fragile il nostro Paese.

La transizione ecologica rappresenta una grandissima occasione per ammodernare l'Italia e reindirizzarne la traiettoria di sviluppo in uno scenario di sostenibilità.

(...)

2. Lavoro, conoscenza e giustizia sociale

Il secondo pilastro è quello della centralità del lavoro, della conoscenza e della giustizia sociale. Le disuguaglianze sono il freno a ogni prospettiva reale di crescita.

Ridurre i divari è un imperativo, economico e morale. Per farlo vogliamo partire dalla dignità del lavoro di tutte e di tutti. Il lavoro come fondamento su cui costruiamo l'intera impalcatura della nostra società. L'Italia deve dare sempre più dignità ai lavoratori e alle lavoratrici, soprattutto a quelli oggi più vulnerabili. Ciò risulta ancora più urgente alla luce della precarizzazione che caratterizza il nostro mercato del lavoro, specie per i più giovani e per le donne, e che non è accettabile.

Gli sforzi fatti in quest'ultimo anno, con la riforma degli ammortizzatori sociali e con l'incentivazione all'occupazione di qualità hanno portato alcuni frutti: il tasso di occupazione nel mese di giugno 2022 ha raggiunto il massimo storico del 60,1%, trainato soprattutto dai contratti a tempo indeterminato. Al tempo stesso, tuttavia, crescono i contratti precari. Cresce il lavoro discontinuo e povero, soprattutto per i giovani. Ciò incide sui salari, tanto che le nostre retribuzioni sono tra le più basse d'Europa. Anche i divari occupazionali territoriali, di genere e di età continuano a essere condizioni strutturali e drammatiche del nostro Paese.

*La quota consistente di lavoro sommerso costituisce poi una vera piaga sociale ed economica con importanti differenze a livello geografico. **Spesso il sommerso riguarda cittadine e cittadini stranieri in particolari condizioni di vulnerabilità, il cui lavoro è ormai essenziale per interi settori produttivi, dalla ristorazione all'agro-alimentare, sino ai lavori di cura.***

Tali criticità incidono inoltre notevolmente sulla sicurezza, perché condizioni non dignitose e salari bassi creano un lavoro insicuro. Non a caso gli incidenti sul lavoro, dai più lievi sino alle drammatiche morti bianche, sono sempre numerosissimi.

*Dobbiamo dire **basta al precariato, al lavoro povero e al lavoro nero**, intervenendo drasticamente sulle diverse cause che alimentano i processi di una disuguaglianza radicata, diffusa e inaccettabile.*

*Vogliamo applicare al più presto in Italia il **salario minimo** previsto dalla Direttiva europea, riprendendo il percorso interrotto da chi ha fatto cadere il governo Draghi, proprio alla vigilia della sua possibile approvazione. Vogliamo utilizzare le ingenti risorse che abbiamo voluto inserire nel PNRR per rafforzare le politiche attive, per far sì che l'Italia possa avere un sistema di servizi per l'impiego e di formazione in linea con le migliori esperienze europee. Nell'affrontare i temi del lavoro, dobbiamo costruire un Paese nel quale la lotta alle disuguaglianze sociali sappia coniugarsi con la lotta ai mutamenti climatici, forieri di un'altra forma di disuguaglianza: quella tra le generazioni presenti e quelle future, alle quali abbiamo il dovere di consegnare un pianeta migliore.*

(...)

3. Diritti e cittadinanza

Il terzo pilastro è quello dei diritti. Diritti nel vero senso della parola: come piena realizzazione delle persone e come costruzione di una società realmente inclusiva. Diritti come percorsi di emancipazione.

Noi crediamo che non esistano, che non debbano esistere storie o destini già scritti.

(...)

Rifiutiamo l'idea che ottenere la cittadinanza per chi è già Italiano a tutti gli effetti debba essere un miraggio e l'autodeterminazione una chimera.

(...)

Compito dello Stato è non far sentire nessuna persona invisibile, creando anzi occasioni e costruendo mondi dove possa esserci spazio sufficiente per le necessità, le libertà e le aspirazioni di tutte e di tutti.

*Come il rispetto del diritto a essere sé stessi e il diritto a non essere ostacolati o discriminati. È da questa consapevolezza che nasce la nostra ferma intenzione di affermare il pieno riconoscimento dei diritti civili delle persone LGBTQI+ e di **approvare una nuova legge sulla cittadinanza per le bambine e i bambini che studiano in Italia, ponendo così fine alla lunga storia di discriminazioni dolorose e fuori dal tempo.***

(...)

LA CORNICE

UN'EUROPA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

(...)

L'Unione europea è insostituibile, ma è una costruzione fragile, spesso bloccata dalla politica dei veti incrociati degli Stati membri. Per questo va riformata e resa all'altezza delle aspettative e dei bisogni dei suoi cittadini. L'attuale architettura istituzionale europea limita l'azione dell'Unione in settori determinanti quali energia, difesa, politica estera, salute, immigrazione, politiche sociali. È tempo di una riforma dei Trattati che permetta un salto in avanti istituzionale (a partire dall'abolizione del diritto di veto) per rendere l'Ue vera potenza di valori nel mondo di oggi e, soprattutto, di domani

(...)

PARTE II

ITALIA 2027: IL PAESE CHE VOGLIAMO

(...)

Lavoro, pensioni, disuguaglianze: restituire dignità e forza alle persone

(...)

- *l'impegno per la **piena applicazione della legge sul caporalato** e per l'equa retribuzione per lavoratori e lavoratrici, proseguendo il rafforzamento dei controlli e introducendo **misure per superare la condizione di vulnerabilità di chi denuncia lo sfruttamento**;*

(...)

*Dopo l'introduzione del salario minimo e del Reddito di Cittadinanza (che andrà opportunamente ricalibrato secondo le indicazioni elaborate dalla Commissione Saraceno, a partire dall'ingiustificata penalizzazione delle famiglie numerose e/o con minori) è necessario completare il sistema con un altro meccanismo: l'integrazione pubblica alla retribuzione (in-work benefit) in favore dei lavoratori e delle lavoratrici a basso reddito, come proposto dalla Commissione sul lavoro povero. Questo tipo di integrazione introduce nel sistema opportuni incentivi di ricerca e permanenza di occupazione, permette l'emersione del lavoro nero e incentiva al lavoro. In questo quadro, appare utile favorire la cumulabilità tra sussidi e lavoro, senza disincentivare la partecipazione al mercato del lavoro, anche in questo caso secondo le indicazioni della Commissione Saraceno. Infine, proponiamo di **ridurre il periodo minimo di residenza in Italia per accedere al Reddito di Cittadinanza, oggi fissato in 10 anni.***

Diritti e cittadinanza: nessun destino è già scritto

(...)

*Introdurremo lo **Ius Scholae**, per superare le ingiustificate discriminazioni che ancora oggi vediamo nelle classi italiane. A settembre, bambine e bambini torneranno nelle scuole. Studieranno insieme, mangeranno insieme, giocheranno insieme. Compagne e compagni di classe, che però per la legge non sono uguali. Neanche se parlano la stessa lingua, ascoltano la stessa musica e hanno gli stessi sogni. Perché ancora oggi i figli dei genitori stranieri incontrano barriere ingiustificate nell'accesso alla cittadinanza, anche quando sono nati in Italia, sono cresciuti in Italia e hanno studiato in Italia. È il momento di introdurre una norma che non è solo civiltà: è prima di tutto buonsenso. **Chi è figlio di genitori stranieri e studia in Italia diventa cittadino italiano.***

(...)

*In relazione ai diritti dei migranti e delle migranti e alle politiche di migrazione, vogliamo **dar vita a un'Agenzia di Coordinamento delle politiche migratorie, che diventi il principale attore di riferimento per tutto ciò che riguarda il monitoraggio e la gestione dei flussi, del rispetto dei criteri d'accoglienza e dell'efficacia delle politiche di integrazione nella società e nel mondo del lavoro, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni preposte, delle associazioni di categoria, delle***

imprese e del volontariato e della Chiesa italiana che si è sempre dimostrata particolarmente attenta e concretamente attiva nelle politiche di accoglienza.

Vogliamo abolire la "Bossi-Fini" e approvare una nuova Legge sull'immigrazione, che permetta l'ingresso legale per ragioni di lavoro, anche sulla base delle indicazioni che arrivano dal Terzo settore.

Occorre pensare ad un nuovo un modello di accoglienza fondato su piccoli centri diffusi sul territorio e integrati con esso, con particolare attenzione al SAI (Sistema di accoglienza e Integrazione) che dovrà progressivamente sostituire quello attuale.

Dobbiamo inoltre sostenere l'allargamento dei corridoi umanitari (promossi da Comunità di S. Egidio, Federazioni Chiese Evangeliche, Tavola Valdese e Caritas), organizzati in caso di situazioni di particolare emergenza.

Al tempo stesso ci impegniamo a promuovere un'azione in sede europea che spinga al superamento del Regolamento di Dublino e alla costruzione di una vera politica europea su migrazione e accoglienza.

Siamo stati, siamo e saremo sempre contro politiche di respingimenti, apparenti "chiusure dei nostri porti" o, addirittura, non meglio precisati "blocchi navali": vale il sacrosanto principio per cui chi è in pericolo in mare va soccorso e salvato sempre.

(...)

B.2)



ALLEANZA VERDI E SINISTRA

PROGRAMMA

(...)

6. L'ITALIA CHE AMA

(...)

Una nuova legge sulla cittadinanza, che parta dallo ius soli e dallo ius scholae, per restituire piena dignità ai tanti e alle tante cittadine che “da straniere/i” contribuiscono alla ricchezza del nostro Paese.

(...)

13. L'ITALIA DELLA PACE

(...)

Per un'Europa sociale, solidale, dei diritti

(...)

Vogliamo un'Europa solidale e aperta, che non volti le spalle a chi scappa da guerre, fame e dalle conseguenze dei cambiamenti climatici. Un'Europa che consideri un'indecenza disumana a cui mettere fine le morti nel mediterraneo e le sofferenze di migliaia di migranti respinti nella rotta balcanica. Bisogna mettere fine alla pratica di esternalizzazione delle frontiere, spesso tradotta in eclatanti violazioni dei diritti umani, riformare il diritto d'asilo respingendo il principio del primo approdo e realizzando una concreta solidarietà tra i paesi, serve infine creare canali di migrazione legali e sicuri, che garantiscano a tutti diritto alla vita e alla dignità.

(...)

14. L'ITALIA CHE ACCOGLIE

Migrazioni

Non esiste oggi nessuna emergenza migrazione e, nonostante il becero populismo della destra che alimenta razzismo e paure, non siamo di fronte a nessuna invasione, ma a percorsi migratori che rappresentano una risorsa demografica, economica e sociale fondamentale.

Bisogna respingere e ribaltare le politiche della paura e della disumanità, dei respingimenti, dello sfruttamento e della marginalizzazione.

Occorre invece lavorare per una politica dell'accoglienza e dell'integrazione, garantendo a tutte e tutti una piena parità di diritti. Perché i diritti non sono un gioco a somma zero, non bisogna toglierne ad alcuni per darne ad altri, ma servono se sono universalmente riconosciuti e rispettati.

Dobbiamo guardare alle cause profonde delle migrazioni, che sono spesso l'effetto diretto delle diseguaglianze, di guerre, ma anche delle devastazioni climatiche e delle politiche che nel corso degli anni hanno spossato di risorse e impoverito le popolazioni dei Sud del mondo.

Bisogna creare canali di migrazione legali e sicuri, abolendo quelle leggi come la Bossi-Fini che costringono all'irregolarità. Percorsi chiari, aperti e trasparenti sono uno strumento indispensabile contro l'insicurezza e l'illegalità.

Lavoreremo in sede UE per una riforma solidale de diritto d'asilo, ma serve anche in Italia una effettiva e piena applicazione di questo diritto, a partire dal principio di non respingimento, che impedisce ogni forma di espulsione che metta a rischio i diritti fondamentali delle persone, cosa che drammaticamente avviene attraverso i vergognosi accordi con la Libia ai quali bisognerà mettere fine.

Serve poi anche una estensione del diritto di asilo che ricomprenda anche la protezione dei rifugiati climatici e ambientali.

Contrastiamo qualsiasi forma di criminalizzazione dell'aiuto e della solidarietà. Lavoreremo per garantire piena agibilità e sostegno a chi è impegnato nell'accoglienza (sia nel paese che nelle rotte migratorie) e nel salvataggio. Crediamo inoltre che vada ripristinata una missione pubblica (italiana ed europea) di salvataggio in mare.

Proponiamo quindi:

o Rivedere gli accordi Italia-Libia ed eliminare i finanziamenti alla guardia costiera,

o Promuovere la costruzione di un piano Europeo per le migrazioni che preveda il superamento del sistema di Dublino e parametri uniformi nel sistema di accoglienza basato sul ricollocamento pro quota.

o Cancellazione dei CPR

o Facilitazione della procedura volta al riconoscimento del diritto di asilo; incremento degli sportelli presso le questure, monitoraggio e uniformità delle prassi amministrative.

o Per facilitare il rilascio del permesso di soggiorno:

o Iscrizione dei migranti ai centri per l'impiego con stp (straniero temporaneamente presente) per facilitare l'ottenimento del permesso di soggiorno per motivi lavorativi ed emersione dal lavoro nero

o Riforma della legge anagrafica nella sezione relativa ai residenti stranieri per facilitare l'iscrizione anagrafica e il mantenimento della residenza (il permesso di soggiorno non condizionato alla residenza).

o Istituzione di albi regionali e comunali per le figure professionali di settore: Interprete; mediatore culturale/interculturale e operatore dell'accoglienza

o Istituzione nei comuni della consulta delle cittadine e dei cittadini stranieri non comunitari e apolidi e dei consiglieri comunali aggiunti a carattere elettivo.

o Tutela famiglie transnazionali, in particolare tutela minori rimasti in patria, abbassamento limiti di reddito per ricongiungimento familiare.

(...)

17. L'ITALIA DELLA LEGALITÀ

(...)

Carceri

Cinque proposte di Antigone che facciamo nostre per ridurre il sovraffollamento e migliorare la qualità della vita delle persone detenute e degli operatori penitenziari

1. Modifiche al Dpr 309/90, che rappresenta oggi, specialmente dopo l'approvazione della legge 49/06 cosiddetta Fini-Giovanardi, la normativa con di gran lunga il maggior impatto sul sistema penale e penitenziario, tanto per le

condotte che punisce, quanto per il fenomeno che disciplina, ovvero quello delle droghe. Cifre alla mano, dei circa 92.800 detenuti entrati in carcere nel 2008, 30.528 erano tossicodipendenti (mai così tanti, il 33%, percentuale superiore del 6% rispetto all'anno precedente), e 28.795 (mai così tanti, il 31%) entravano per la violazione del Testo Unico sugli stupefacenti.

2. ***Modifiche al "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", ovvero al D. Lgs. 286/98. Se nel 1998 sono entrati nelle carceri italiane 58.403 detenuti italiani e 28.731 detenuti stranieri, nel 2008 si registrava l'ingresso di 49.801 detenuti italiani e di 43.099 detenuti stranieri. Un cambiamento radicale, dunque, dovuto anche alla maggiore selettività penale e penitenziaria a carico degli stranieri. Quel che si auspica è un ripensamento strutturale delle politiche italiane in tema di migrazioni. In attesa di questo ripensamento, si propongono tuttavia alcuni limitati interventi legislativi in grado di contenere la crescita esponenziale della popolazione detenuta straniera registrata in questi anni, crescita che indubbiamente in parte spiega la complessiva crescita della popolazione detenuta in Italia:***
3. ***Abrogazione della aggravante di clandestinità, introdotta dalla legge 125/08 (conversione del D.L. 92/08) all'art. 61 comma 11-bis c.p., per cui un illecito è aggravato se il fatto viene commesso da un soggetto che si trovi illegalmente sul territorio nazionale. La norma, odiosa quanto quella sul reato contravvenzionale di immigrazione clandestina e parimenti problematica dal punto della sua costituzionalità, influisce pesantemente sul sistema penitenziario sotto due profili: da un lato, ovviamente, a causa dell'aumento di un terzo della pena previsto dalla aggravante stessa ma, dall'altro, anche a causa della espressa esclusione, in questi casi, della applicabilità della sospensione dell'ordine di esecuzione prevista dalla legge 165/98, cosiddetta Simeone-Saraceni, a seguito della modifica dell'art. 656, comma 9, lettera a) c.p.p. apportata dalla stessa legge 125/08;***
4. *Forte investimento in un miglioramento della qualità di preparazione del personale penitenziario adibito alla custodia a qualsiasi livello gerarchico, attraverso processi di formazione che non si fermano alla fase iniziale di impiego ma accompagnino l'operatore lungo l'intera sua attività lavorativa, e che abbiano tra i propri obiettivi quello di istruire in merito ai diritti umani e ai meccanismi di prevenzione delle loro violazioni, nonché ai percorsi di **reinserimento sociale delle persone detenute**. Una cultura delle forze di polizia penitenziaria improntata in questo senso, oltre ad apportare un beneficio all'intero sistema e a dargli un indirizzo più attento al trattamento in generale, eviterebbe inutili conflittualità spesso all'origine di rapporti disciplinari ostativi di benefici penitenziari e modalità alternative di espiazione della pena.*
5. *Un nuovo regolamento penitenziario che preveda più possibilità di contatti telefonici e visivi, un maggiore uso delle tecnologie, un sistema disciplinare orientato al rispetto della dignità della persona, una riduzione dell'uso dell'isolamento, forme di prevenzione degli abusi, sorveglianza dinamica e molto*

altro. Un nuovo regolamento, efficace e in linea con l'attualità dei tempi, significa garantire tanti diritti alle persone detenute: dal diritto alla salute, al diritto ai contatti con i propri affetti, ai diritti delle minoranze (stranieri, donne), ai diritti lavorativi, educativi, religiosi. Tra le modifiche quella di consentire ai detenuti di chiamare tutti i giorni, o quando ne hanno desiderio, i propri cari. Le celle devono essere dotate di telefono come in altri paesi. L'attuale regolamento penitenziario prescrive 10 minuti a settimana per ciascun recluso.

(...)

B.3)



+EUROPA

PROGRAMMA ELETTORALE

(...)

- DIRITTI E CITTADINANZA

Ciò che accade anche all'interno dell'Unione Europea – in Paesi come Polonia e Ungheria, dove i diritti delle persone LGBTI+, delle donne e lo stesso Stato di Diritto sono sotto attacco – rappresenta l'ennesima conferma di quanto diritti e libertà individuali continuino a essere a rischio e non possano essere mai dati definitivamente per scontati. +Europa significa anzitutto Europa dei diritti e delle libertà, uno spazio in cui le diversità siano considerate un valore aggiunto e le responsabilità individuali sempre ribadite, dall'inizio alla fine della vita della persona. Rimuovere gli ostacoli alla piena parità dei diritti e dei doveri è uno dei compiti della Repubblica e delle istituzioni europee. Affermiamo con decisione il diritto all'autodeterminazione e alla libertà di scelta dell'individuo, dalla legalizzazione della Cannabis al diritto di decidere di interrompere la propria vita con dignità, evitando intollerabili sofferenze.

Proponiamo:

- una riforma organica della disciplina in materia di cittadinanza che dia seguito alla Proposta di Legge "IUS SCHOLAE", affinché sia garantito l'ottenimento della cittadinanza italiana a minori che abbiano intrapreso un percorso scolastico in Italia;

(...)

- Istituzione di una COMMISSIONE NAZIONALE INDIPENDENTE SUI DIRITTI UMANI

Per essere più credibile in materia di diritti, l'Italia deve urgentemente approvare una legge istitutiva di una commissione nazionale indipendente sui diritti umani, in ottemperanza alla risoluzione 48/134 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 1993. Tale risoluzione include i c.d. Principi di Parigi che presentano un'esposizione sistematica dei criteri strutturali e funzionali alla base di queste istituzioni, in particolare in termini d'indipendenza e di pluralismo. Continuare ad essere inadempienti significa mancare un'opportunità di crescita e di avanzamento della nostra democrazia e della nostra società, un vulnus che occorre sanare al più presto

rispettando un impegno preso quasi 30 anni fa. Le Nazioni Unite considerano l'esistenza di un'istituzione nazionale indipendente per la protezione dei diritti umani uno dei criteri per ritenere che un paese rispetti i principi dello Stato di diritto. Nei paesi dove già operano, i National Human Rights Institutes (NHRI) si sono dimostrati strumenti importanti di sussidiarietà, in particolare con due funzioni cruciali: 1) assistenza alle vittime di violazioni, anche per instradarle correttamente verso canali appropriati di tutela dei loro diritti; 2) monitoraggio delle norme e prassi nazionali fornendo impulso al loro costante aggiornamento alla luce delle best practices europee e internazionali. In altre parole, la commissione rappresenterebbe per noi l'anello mancante tra gli standard internazionali e la loro armonizzazione con le pratiche e la legislazione prodotte a livello domestico. Considerando che, ad oggi, già 118 Stati si sono dotati di un simile organismo – tutti i paesi UE, tranne Italia e Malta – l'istituzione di un efficace strumento di advocacy anche in Italia confermerebbe la volontà di non rimanere esclusi da nuovi e importanti percorsi di dialogo a livello internazionale. Gli eventi in Ucraina, ai confini dell'Europa, ci ricordano in termini drammatici quanto sia importante difendere le nostre società aperte e i nostri sistemi democratici basati sul rispetto dello stato di diritto e dei diritti fondamentali.

in merito al FENOMENO MIGRATORIO

- ***l'introduzione di canali di accesso legali a cittadini stranieri di Paesi esterni all'Unione Europea, reintroduzione del sistema dello sponsor e regolarizzazione di lavoratori stranieri già presenti in Italia, partendo dalla Proposta di Legge di iniziativa popolare "ERO STRANIERO", depositata con oltre 90.000 firme in Parlamento nel 2017, sulla programmazione di canali legali di ingresso per lavoro e la regolarizzazione su base individuale della popolazione straniera residente nel nostro Paese. Occorre inoltre abolire la Legge Bossi-Fini e porre fine all'attuale Memorandum d'intesa sulla migrazione siglato tra il governo italiano e quello libico, che ha avallato pratiche lesive dei diritti umani denunciate e riconosciute anche dalle Nazioni Unite, e in particolare al sostegno alla Guardia costiera libica;***
- ***Operare a livello europeo per il superamento dell'accordo di Dublino, nella direzione indicata dal Parlamento europeo;***
- ***di attivare accordi e protocolli internazionali con stati, università e centri di formazione per certificare le competenze dei migranti nei paesi di origine secondo gli standard europei e i profili richiesti dalle imprese italiane per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro nazionale;***
- ***che l'Italia operi una più ampia e rafforzata cooperazione con i paesi del Mediterraneo e proponga politiche più incisive di aiuto e cooperazione per raggiungere uno sviluppo sostenibile e condiviso. È necessario dare concretezza all'impegno internazionale di stanziare entro il 2030 lo 0,70% del RNL a favore dei partenariati per lo sviluppo e l'eradicazione della povertà.***

(...)

- POLITICA ESTERA ED EUROPEA

Il 2022 sarà ricordato come un anno straordinario per la politica internazionale, come lo fu il 1989 con la caduta del Muro di Berlino, a causa dell'aggressione non giustificata e non giustificabile della Russia ai danni dell'Ucraina. La nuova assertività di regimi autocratici, lo spostamento dei confini con l'uso della forza, il ritorno al concetto imperialista delle sfere d'influenza, il disconoscimento del multilateralismo come metodo per raggiungere il consenso a livello internazionale: sono tutti fattori che mettono in discussione l'ordine mondiale nato dalla fine della Guerra Fredda e che rischiano di compromettere il nostro impegno collettivo nel confrontare fenomeni epocali come i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, i flussi migratori e altri temi strutturali di fondo che focalizzano l'attenzione del mondo. In un quadro internazionale che continua a presentare forti tensioni, +Europa mantiene fede in maniera convinta a due punti fermi: europeismo e atlantismo. Un europeismo non delle piccole patrie litigiose su tutto, ma di una vera Patria europea; e un atlantismo non subalterno ma di leale cooperazione tra alleati, tra Usa e Ue. La promozione di società aperte, democratiche, rispettose dello stato di diritto e dei diritti umani deve, inoltre, rappresentare la stella polare della nostra azione di politica estera. Oggi i confini dell'Europa si sono simbolicamente spostati alle frontiere dell'Ucraina aggredita dalla Russia di Putin, e per questo sosteniamo il processo di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea. La resistenza Ucraina è la nostra resistenza contro il totalitarismo, la minaccia di Putin è una minaccia per l'intera Europa. Per questo la resistenza Ucraina deve essere finanziata e sostenuta anche con l'invio di armi. Qui di seguito si tiene tuttavia conto del fatto che l'azione dell'Italia nell'Unione europea non è un'attività di politica estera, e come noto è l'UE stessa ad avere proprie competenze in materia di politica estera (stipulazione di accordi internazionali, PESC, ecc.) fino a comprendere prospettive di una politica di sicurezza e difesa comune (PESDC). È quindi opportuno differenziare il programma di +Europa da un lato facendo riferimento alle prospettive della federazione europea e degli Stati Uniti d'Europa (vedi oltre), da un altro lato effettuando qui proposte di azioni dell'Italia nella politica internazionale.

Proponiamo:

in merito al RILANCIO DI UN MULTILATERALISMO EFFICACE

(...)

4. di mettere l'Africa in agenda come priorità. Questo sarà infatti inevitabilmente il secolo dell'Africa, dal punto di vista demografico, economico ed ambientale. Gli strumenti del multilateralismo devono essere messi al servizio del continente africano per affrontare le questioni legate al terrorismo jihadista, alla demografia, ai massicci movimenti di persone, a un più efficace impiego delle rimesse, all'accesso ai

*servizi sanitari e sociali, all'istruzione. Sta all'Unione europea accogliere questa sfida, valorizzando la prossimità geografica e trasformando questa sfida in opportunità di **partnership con i paesi del continente, sui temi economici, energetici, di diffusione dei valori democratici e dei diritti umani e sulla gestione dei flussi migratori;***

in merito alla PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO

6. di preservare l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani, che sono a protezione degli individui, principi duramente messi alla prova, creando sistemi di protezione innovativi di fronte all'emergere di nuovi diritti e rafforzando quelli esistenti, soprattutto gli aspetti di monitoraggio come i Treaty Bodies e le procedure speciali onusiane;

7. di sostenere il diritto internazionale come diritto prevalente. In particolare, +Europa continuerà in ogni forma possibile a sostenere il sistema di giustizia internazionale, a cominciare dall'attività della Corte Penale Internazionale per i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio. Il tema dell'accountability e di come mettere fine all'impunità di chi commette questi crimini, sia come mandante sia come autore materiale, è sempre più ineludibile affinché non ci sia pace senza giustizia;

8. di combattere il flagello delle detenzioni arbitrarie, ovunque nel mondo e nelle loro molteplici forme. La persecuzione giudiziaria rappresenta una forma insidiosa di oppressione perché co-opta l'autorità giudiziaria nel meccanismo repressivo dello Stato. La questione centrale che si pone è l'impunità degli Stati rispetto alla violazione di diritti fondamentali sanciti da convenzioni internazionali;

9. di ampliare gli sforzi diplomatici dell'Italia nel contrasto alla criminalizzazione dell'apostasia e delle persone LGBTI+ nel mondo.

(...)

- FEDERALISMO EUROPEO: VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA

La Repubblica italiana partecipa all'originale processo di integrazione (economica, politica, sociale) interstatale europea, che trova fondamento nell'obbligo di cooperazione internazionale di cui all'art. 11 della Costituzione il quale, in riferimento solo alle Comunità europee di un tempo e all'Unione europea di oggi, consente «limitazioni di sovranità» più volte accertate dalla Corte costituzionale. Nondimeno l'Unione rispetta l'ordinamento di ciascuno Stato membro «e la loro identità nazionale insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali». Occorre pertanto migliorare il sistema dei rapporti tra i livelli istituzionali nazionali (Comuni, Province, Regioni) e quello sovranazionale (degli organi dell'Unione).

Il nostro obiettivo è quello degli Stati Uniti d'Europa, un'unione di stati federati, e non Stati dell'Unione come è attualmente, che assuma il rilievo delle altre grandi potenze mondiali nei tavoli di trattativa internazionale, partendo dal peso dei propri 500 milioni di cittadini e col suo PIL complessivamente considerato. Non un'entità imposta dall'alto agli Stati membri, ma un'unione capace di agire con una sola voce per le sfide mondiali di oggi, su politica estera, di difesa, migrazioni, riformando al contempo il settore della fiscalità e aumentando il bilancio (attualmente pari a quello della Regione Lazio).

Proponiamo:

in merito al FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA ISTITUZIONALE PROPRIO DELL'UNIONE

(...)

- di semplificare, più in generale, il processo decisionale europeo estendendo il voto a maggioranza qualificata in materie chiave come la politica estera e di difesa comune (quest'ultima non in alternativa ma complementare alla NATO), la politica sociale, la fiscalità, la politica migratoria e dell'asilo

B.4)



IMPEGNO CIVICO LUIGI DI MAIO - CENTRO
DEMOCRATICO

PROGRAMMA ELETTORALE

(...)

PIÙ SVILUPPO PIÙ IMPRESE PIÙ GRANDI

(...)

Sono essenziali i decreti flussi per rispondere efficacemente alle esigenze del mondo produttivo nazionale che richiede manodopera specializzata nelle aziende e nel settore agroalimentare.

c)



MOVIMENTO 5 STELLE

PROGRAMMA ELETTORALE

(...)

***DALLA PARTE DEL MULTILATERALISMO E PER L'EUROPA DEI POPOLI:
CONTRO L'AUSTERITÀ PER UN'UNIONE EUROPEA SOLIDALE E PROGRESSISTA***

(...)

Adozione di un meccanismo comunitario per definire la gestione dei flussi migratori e le operazioni di primo intervento, nonché la successiva accoglienza, ripartizione e distribuzione tra i paesi membri dell'Unione europea

Lotta alla tratta di essere umani e rafforzamento delle politiche di inclusione e integrazione sociale e culturale

(...)

DALLA PARTE DEI DIRITTI: PER L'UGUAGLIANZA SOSTANZIALE TRA GLI ESSERI UMANI E LA PARITÀ TRA I GENERI

(...)

IUS SCHOLAE per riconoscere la cittadinanza al minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso, qualora abbia completato regolarmente uno o più cicli di studi

D)



AZIONE - ITALIA VIVA - CALENDA

PROGRAMMA ELETTORALE

(...)

DIRITTI E PARI OPPORTUNITÀ

Diritti

La garanzia e l'espansione dei diritti civili e dello Stato di diritto in una società aperta è lo spartiacque tra il mondo libero e democratico e il mondo chiuso e illiberale, e definisce più di ogni altra cosa l'identità comune europea.

1. Tutelare i diritti civili e combattere le discriminazioni

*È necessario approvare quanto prima una legge contro l'omotransfobia, istituire l'Autorità Nazionale Indipendente per la Tutela dei Diritti Umani, e adottare iniziative di **prevenzione e contrasto di ogni linguaggio d'odio.***

(...)

EUROPA, ESTERI E ITALIANI ALL'ESTERO

Europa ed esteri

(...)

1. Abolire l'unanimità nel processo decisionale

*Il contesto istituzionale dell'UE definisce principi e obiettivi il cui perseguimento e la cui attuazione sono stati frenati politicamente dalla scarsa volontà dei governi nazionali dei Paesi UE e da una regola - quella del voto all'unanimità - che non risponde alla domanda di una difesa e di sicurezza dell'UE unitaria e che la guerra in Ucraina ha reso manifesta. **La regola dell'unanimità in Consiglio consente a piccoli***

Stati - anche in materia fiscale o di gestione dei flussi migratori - di tenere in ostaggio il resto dell'Unione e deve essere superata.

(...)

3. Completare il processo di riconoscimento dei titoli di studio nell'Unione

Per favorire la mobilità all'interno dell'UE, servono regole comuni su istruzione e università per evitare disuguaglianze, a cominciare dall'effettivo riconoscimento dei titoli di studio. Questo processo, già in corso, deve essere completato attraverso una mappatura delle qualifiche esistenti per identificare dove queste non siano validi.

Italiani all'estero

(...)

9. Cittadinanza

Garantire la riacquisizione della cittadinanza italiana per quanti l'hanno persa definendo accordi di doppia cittadinanza con tutti i paesi dell'Unione Europea in cui non sono ancora in vigore.

(...)

IMMIGRAZIONE

La crisi demografica in corso in Italia è la più grave d'Europa. Per la prima volta, sono negativi sia il saldo naturale che il saldo migratorio: il differenziale tra nascite e decessi è negativo da anni e in rapida crescita (l'anno scorso è stato poco meno di 310.000); il differenziale tra emigrati ed immigrati sta ritornando ai livelli pre-Covid, quando era anch'esso in negativo (già nel 2019, a dispetto della percezione legata agli sbarchi, gli emigrati erano stati più degli immigrati). Tra il 2022 e il 2030 si stima un calo della forza lavoro (15-64 anni), solo nel Centro-Nord, di oltre un milione e 200mila persone: questo perché con la forte diminuzione delle nascite non sarà possibile sostituire chi va in pensione.

Il rapporto lavoratori/pensionati, oggi di 3 a 2, si prevede diventi, prima del 2045, di 1 a 1. Le avvisaglie che oggi vivono molti settori produttivi, dove la ricerca di manodopera è diventata difficoltosa (a giugno 2022 il 40% delle nuove posizioni erano di difficile reperimento), sono solo le premesse di una situazione assai più grave, che rischia di danneggiare seriamente il sistema paese. Per questo, oltre che attivare forti politiche a sostegno della natalità, a favore dei giovani e del loro ingresso nel mercato del lavoro e a tutela della famiglia, occorre governare

seriamente i flussi migratori, con politiche pragmatiche e gestibili. Ciò potrà essere fatto affrontando quattro principali problemi: gli ingressi, le politiche di integrazione, le politiche di asilo e la governance del sistema.

1. Combattere l'immigrazione clandestina favorendo ingressi regolari e programmati

L'immigrazione irregolare è un danno sia per i migranti che per i Paesi di destinazione: favorisce lo sviluppo di mafie transnazionali e di politiche internazionali ricattatorie. Il solo modo per diminuire radicalmente gli ingressi irregolari, è ripristinare forme di immigrazione regolare e programmata.

Per questo proponiamo:

- **accordi di cooperazione con i Paesi di origine e di transito (a livello europeo – il “Migration compact” – e nazionale) che prevedano politiche commerciali, difesa, institution building, linee di finanziamento dedicate, allargamento dell'unione doganale, e programmazione dei flussi migratori regolari, sulla base delle esigenze del mercato del lavoro.** In questo modo sarà possibile ottenere una collaborazione vincolante sui rimpatri (anche volontari e incentivati) in cambio di forme di controllo rafforzato sulle partenze irregolari.*
- **ristabilire una distinzione tra profughi umanitari (che hanno specifiche tutele internazionali) e migranti economici (che potrebbero inserirsi direttamente nel mercato regolare del lavoro solo con permesso di soggiorno ad hoc).** In tal senso è funzionale **la reintroduzione della figura dello sponsor per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro a distanza**, difficile soprattutto quando si parla di lavori a bassa qualificazione. In questo modo si potrebbe **ridurre drasticamente il fenomeno della clandestinità di coloro che alla fine si vedono rifiutare la concessione del visto umanitario.** È paradossale infatti che oggi, in presenza di fabbisogno di manodopera, i visti rilasciati per lavoro siano una risibile minoranza.*

2. Favorire politiche di integrazione dei migranti, dei rifugiati e delle loro famiglie

Più integrazione e meno irregolarità significa più sicurezza per tutti. Occorrono quindi:

- **corsi intensivi obbligatori di lingua e cultura italiana per i neo-arrivati.***
- **regolarizzazione dei migranti irregolari già residenti in Italia che hanno un lavoro.** Non abbiamo convenienza a mantenere tassi di irregolarità che finiscono per inquinare la società, favorendo lo sviluppo del lavoro nero, evasione contributiva, concorrenza sleale e vere e proprie sacche di economia criminale.*
- **Ius Scholae (acquisizione della cittadinanza) per chi abbia frequentato per almeno 5 anni un percorso di formazione in Italia.** Inoltre, proponiamo di **concedere***

la cittadinanza a tutti gli studenti stranieri che hanno svolto e completato gli studi universitari in Italia.

3. Politiche di asilo

*Vogliamo offrire alle persone in cerca di protezione che arrivano in Europa e in Italia l'accesso a una procedura di asilo rapida ed equa. A tal fine, vogliamo superare il trattato di Dublino e **creare un Sistema europeo comune di asilo che, dopo una breve fase di registrazione negli Stati alle frontiere esterne, distribuisca i richiedenti asilo negli Stati membri dell'UE - tenendo conto delle circostanze personali. Rifiutiamo i controlli anticipati della procedura di asilo alle frontiere esterne.** Vogliamo vie di accesso più sicure e legali attraverso **un'espansione dei corridoi umanitari.** Vogliamo **sempre garantire il salvataggio in mare, coordinato e finanziato a livello europeo.***

4. Istituire un Ministero per le migrazioni

*Le migrazioni sono un fenomeno complesso, oggi gestito con politiche tra loro contraddittorie da vari Ministeri (Interni, Lavoro, Istruzione, Salute, ecc.). Proponiamo **l'istituzione di un Ministero per l'Immigrazione per superare la frammentazione di funzioni dei vari uffici** che oggi rende complicato l'orientamento per i migranti e i cittadini, ma anche l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, generando inutili complessità*

(...)

SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA

(...)

Università e ricerca

(...)

2. Aumentare l'attrattività a livello internazionale

Gli studenti stranieri nelle università italiane rappresentano solo il 4,5% del totale. È possibile aumentare l'attrattività dei nostri atenei con misure mirate: incremento dei corsi di laurea in lingua straniera, internazionalizzazione dei curricula, incentivazione dei docenti stranieri tramite chiamata diretta, aggiornamento dei servizi agli standard europei per semplificare l'accesso a tutti gli studenti, corsi di italiano per

studenti stranieri per incentivarli a rimanere in Italia dopo la laurea. Prevediamo così l'allargamento della platea universitaria, l'incremento dei nostri ranking e la sinergia tra studenti locali e stranieri.

(...)

SANITA'

(...)

6. Formazione e la gestione delle risorse umane

(...)

*Inoltre, per attrarre personale straniero è necessaria una **drastica semplificazione delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio esteri per tutte le professioni sanitarie.***

E)



UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS

PROGRAMMA “L’ITALIA DI CUI ABBIAMO BISOGNO”

(...)

12. FAR CRESCERE I DIRITTI E LE LIBERTA’

(...)

1. Estensione della legge contro il razzismo e gli altri crimini d’odio, anche alle violenze e alle discriminazioni motivate da orientamento sessuale, identità di sesso, genere e disabilità.

(...)

7. Cancellazione delle politiche di criminalizzazione degli immigrati e lotta contro il caporalato e lo sfruttamento.

Salvare vite umane e dare dignità ad ogni essere umano è un dovere morale prima che giuridico.

Approvazione dello ius soli e della cittadinanza ai figli degli immigrati.

Abrogazione della legge Bossi Fini che lega contratto di lavoro al titolo di soggiorno e conseguente abolizione del reato di clandestinità.

Definizione di canali di regolarizzazione permanente per chi vive stabilmente nel nostro Paese, ma a cui è negata la possibilità di avere titoli di soggiorno.

Modifica della legge sulla cittadinanza 91/1992 in maniera tale da permettere l’ottenimento di tale diritto dopo 5 anni di permanenza in Italia, senza vincoli di reddito e ratifica del capitolo C della Convenzione di Strasburgo per garantire il diritto di voto almeno alle elezioni amministrative.

Apertura di canali legali di ingresso per ricerca di lavoro e di corridoi umanitari reali per chi fugge da guerre, dittature, disastri ambientali, crisi economiche.

Non rinnovo del Memorandum Of Understanding con la Libia che permette di finanziare forze militari e paramilitari per fermare con ogni mezzo, fuori dall’Europa, chi cerca dalle zone di guerra e di crisi una via di fuga. Più in generale vanno abrogati gli accordi con i Paesi che non rispettano concretamente la Convenzione di Ginevra. Cancellare ogni forma di perseguibilità delle ong che prestano soccorso in mare con la finalità di tradurre in un porto sicuro le persone in

fuga e istituzione di una forza stabile della Marina militare con compiti di soccorso nel Mediterraneo Centrale. Definizione di un sistema di accoglienza affidato agli enti locali e sottratto al Ministero dell'Interno dove sia possibile implementare l'inserimento di chi arriva nelle comunità locali e non in centri di ghettizzazione. Chiusura dei Centri Permanenti per il Rimpatrio (ex CIE) e abolizione di ogni forma di detenzione amministrativa.

(...)

E)



ITALEXIT PER L'ITALIA

PROGRAMMA ELETTORALE

(...)

UN'ITALIA VERAMENTE PIU' SICURA

Di fronte all'aumento della criminalità e ai sempre crescenti pericoli per i cittadini nelle città e non solo, ITALEXIT realizzerà un piano di assunzioni immediate che implementino le forze dell'ordine e investimenti che permettano di utilizzare in modo sinergico le più recenti dotazioni tecnologiche insieme a nuove politiche di tutela del territorio.

La prevenzione del crimine attraverso il monitoraggio delle zone e dei soggetti più a rischio è un altro punto importante del nostro programma, così come lo stop all'immigrazione clandestina.

Chi fa entrare immigrati per poi abbandonarli spingendoli fra le braccia della criminalità organizzata o dei caporali non è un benefattore, è uno schiavista e un irresponsabile.

Questa situazione crea un aumento esponenziale della criminalità e rende le periferie (e non solo) sempre più pericolose.

*Quindi **no all'immigrazione selvaggia**, no alle città lasciate in mano alle baby gang, cura e rilancio delle periferie.*

(...)

SEZIONE ESTERI: NO A GUERRA, SANZIONI E INVIO DI ARMI

(...)

Il controllo dei confini e la regolazione dei flussi migratori deve costituire un punto importante degli obiettivi della nostra politica estera aiutando i paesi di provenienza a creare le condizioni socioeconomiche affinché i giovani possano trovarvi i mezzi per poter vivere nel proprio Paese e non essere costretti ad emigrare lasciando le proprie famiglie di origine in condizioni di grande povertà.

L'Italia deve sostenere multilaterale su temi comuni come la geopolitica, il commercio, i fenomeni migratori, l'energia, la questione climatica e alto ancora, utilizzando i mezzi più consoni nel rispetto delle prerogative sovrane e democratiche di ciascuno.

(...)

SEZIONE SICUREZZA

(...)

*Altro punto importante del nostro programma, lo **stop all'immigrazione clandestina che è uno dei motivi principali dell'aumento della criminalità**. Questo non per colpa degli immigrati irregolari che non dovrebbero trovarsi in quelle condizioni, ma a causa di politiche buoniste e sconsiderate che danneggiano gravemente tutti i cittadini sia italiani, sia stranieri, oltre a privare i Paesi di provenienza di risorse umane e professionali irrinunciabili per poter crescere economicamente.*

Chi fa entrare immigrati per poi abbandonarli spingendoli fra le braccia della criminalità organizzata o dei caporali non è un benefattore, è uno schiavista e un irresponsabile.

*Questa situazione crea un aumento esponenziale della criminalità e rende le periferie sempre più pericolose. Quindi **no all'immigrazione selvaggia**, no alle città lasciate in mano alle baby gang, cura e rilancio delle periferie. **Sì alla gestione dell'immigrazione e alla valorizzazione dei giovani migranti per incentivarli a un valido percorso lavorativo che garantisca una vita dignitosa e una crescita sia personale, sia economica.***

IMMIGRAZIONE

Il problema dell'immigrazione è ormai diventato cruciale per il nostro paese; le soluzioni facili non esistono e occorre intervenire in maniera drastica al fine di conciliare la solidarietà con la sicurezza dei cittadini.

Le popolazioni di tutto il mondo stanno migrando verso nord e questo perché le carestie, le crisi economiche e le guerre le inducono a lasciare i loro territori.

A nessuno piace abbandonare il proprio paese, quindi la soluzione del problema migrazione passa necessariamente per lo sviluppo dell'Africa, che non vuol dire sfruttarne le risorse ma fare in modo che gli stati escano dalle attuali condizioni di dipendenza tecnologica e di legami "incestuosi tra i loro amministratori e gli stati stranieri che, direttamente o tramite grandi aziende, si stanno accaparrando grandi fette della torta delle materie prime, lasciando sul continente solo briciole e rifiuti.

I centri di controllo della Marina Militare Italiana sanno benissimo che fermare l'ondata migratoria è un'impresa molto ardua se non impossibile.

*L'unico modo per interrompere gli sbarchi è quello di **bloccare gli imbarchi in Africa del Nord.***

*Questo può essere fatto solo **attraverso l'utilizzo di una forza internazionale di pace e di assistenza umanitaria di almeno 50.000 uomini che vada a mettere in sicurezza le coste delle Libia. Questa forza deve essere multilaterale, con l'appoggio del Governo libico e sotto il controllo dell'ONU; dovrà non solo***

controllare le coste per evitare gli imbarchi ma anche gestire e attrezzare i campi profughi.

Le organizzazioni internazionali percepiscono miliardi di dollari dagli stati appartenenti e quindi devono farsi carico delle questioni globali.

Solo aiutando lo sviluppo dei paesi africani le migrazioni si fermeranno, in caso contrario continueranno e i morti saranno sempre di più.

Nessuno ne parla, il problema sembra solo dove mettere i migranti e non trovare una soluzione; si fanno passare gli Italiani per razzisti quando invece sono uno dei popoli più accoglienti del mondo.

È ovvio che quando in quartiere di una grande città vengono fatti arrivare 500 profughi contemporaneamente, abbandonati al proprio destino, la cittadinanza si lamenta; definire questa lamentela razzismo è sintomo di una grandissima ignoranza.

L'Italia dovrà fare la Sua parte, sicuramente come centro di coordinamento data la vicinanza con le coste africane ma i costi di quest'operazione dovranno essere divisi tra la comunità internazionale.

*Altra importante questione è quella di **campi nomadi**.*

È impensabile che al giorno d'oggi esistano campi con migliaia di nomadi di cui non si sa nulla; la cronaca ci parla continuamente di situazioni al limite che vedono coinvolti gli abitanti di queste vere e proprie città nelle città.

Prima di tutto bisogna prendere atto che nella stragrande maggioranza dei casi non si può parlare di nomadismo ma di veri e propri cittadini italiani che semplicemente vivono nei campi a spese dello stato che sovvenziona gli stessi fornendo acqua e luce senza però avere alcun potere di controllo.

Anche qui il caso va risolto alla radice, creando dei campi molto più piccoli, con al massimo dieci famiglie, non di più, allocati al di fuori delle città; vivere in un campo nomadi deve essere una situazione temporanea; i nomadi devono essere spinti ad integrarsi nella società, a cercare un lavoro ed a mandare i figli a scuola.

Nessuna delle forze politiche dice che ci sono migliaia di Rom, italiani, perfettamente integrati che svolgono una vita uguale a quella di tutti i cittadini; non si capisce perché allora si permette la ghettizzazione di quei nomadi che ancora pretendono di vivere nei campi a spese dello Stato.

(...)

G)



ITALIA SOVRANA E POPOLARE

PROGRAMMA

(...)

Contro le migrazioni forzate.

L'unica possibilità reale di bloccarle sta nel bloccare le guerre e, punto fondamentale, nel cancellare il rapporto economico diseguale che esiste tra i paesi avanzati e quelli del Terzo Mondo. Siamo altresì contrari al fatto che i lavoratori immigrati siano usati come "esercito industriale di riserva" da parte della grande imprenditoria per abbassare i diritti complessivi di tutti i lavoratori.

(...)

H)



GILET ARANCIONI - UNIONE CATTOLICA ITALIANA

**GILET ARANCIONI (GENERALE PAPPALARDO) - UNIONE CATTOLICA ITALIANA -
PROGRAMMA ELETTORALE**

Programma politico – “Lavorare insieme per l’umanità nella pace”

(...)

Espulsione immediata di tutti gli extracomunitari irregolari; regolamentazione degli extracomunitari integrati (decreto di nomina di Commissario straordinario)

(...)